

Dossier tematico

## Dare vita al vivere assieme



Immagine : shutterstock

## Approfondimento



## Sommario

1.	Cosa significa vivere assieme ? .....	3
2.	Sono solo gli esseri umani a vivere assieme?.....	5
3.	Cosa significa vivere assieme in un'ottica di sviluppo sostenibile? .....	9
4.	Come viviamo assieme a scuola? .....	12



## 1. Cosa significa vivere assieme ?

### **Vivere assieme tra esseri umani**

Noi esseri umani siamo sia individui che creature sociali. Possediamo competenze cognitive come l'empatia, la comunicazione o l'uso sistematico di strumenti. Nonostante la nostra identità, personalità e biografia individuali, siamo sempre potenzialmente o effettivamente in relazione con gli altri. In sociologia, ossia la scienza che studia la convivenza tra gli esseri umani, è opinione concorde che questa socialità è una costante antropologica dell'essere umano, ovvero è una caratteristica che è sempre stata al centro della storia dell'umanità. Si parla quindi anche della natura sociale dell'essere umano (Hartmann, 2023).

Il fatto che da bambini dobbiamo dapprima imparare a gestire le esigenze dell'ambiente attorno a noi, ci rende fortemente dipendenti dagli altri esseri umani. Analogamente, la nostra identità si forma confrontandoci con gli altri e distinguendoci da loro. Questo processo non si conclude con l'età adulta. Dato che oggi andiamo avanti ad imparare per tutta la vita, continuiamo quindi a dipendere dagli altri. Diversi studi, tra cui lo "Harvard Study of Adult Development", dimostrano inoltre che le relazioni di fiducia sono essenziali anche per la nostra salute (Beratungsstelle Berner Hochschulen, ossia il servizio di consulenza per le scuole universitarie bernesi, s.a.). Titoli di giornale come "La solitudine: una malattia sociale" sono fonte di preoccupazione. È difficile dimostrare se oggi ci sentiamo più soli che in passato. Ci sono tuttavia fattori sociali che possono favorire il senso di solitudine: in una società individualizzata cambiamo più spesso domicilio e cerchie di amicizie; sempre più persone vivono da sole e le famiglie diventano più piccole (Koch, 2023). Vale la pena discutere se la solitudine rappresenti anche un pericolo per la democrazia: le persone sole vanno più raramente a votare, partecipano meno alle attività politiche e ad altre attività comunitarie, tendono più spesso a sostenere candidati/e populistici/e e perdono fiducia nelle istituzioni democratiche (Neu & Heinzlbecker, 2024).

Spesso, quindi, l'essere umano non fa singolarmente le esperienze necessarie per (soprav)vivere, ma le sperimenta insieme agli altri, rendendo così di vitale importanza una convivenza mirata, basata sulla negoziazione e sulla cooperazione. La convivenza può quindi essere intesa come un "progetto sociale" modellabile (Durisch Gauthier, 2020).

### **L'evoluzione del vivere assieme**

In sociologia, il gruppo è considerato la forma primordiale del vivere assieme. È presente in tutte le epoche su tutto il globo, rendendolo così non solo antico, ma anche resistente. Dal gruppo si è sviluppata la famiglia che oggi non è più obbligatoriamente composta da madre, padre e figli, ma che può essere costituita da componenti diversi. La natura sociale dell'essere umano si forma in seno alla convivenza familiare (socializzazione primaria) all'interno della quale si trasmettono ideali universali come amore, libertà, giustizia o solidarietà. Ciò non avviene però attraverso l'apprendimento astratto, ma si verifica nell'ambito della "comunicazione e interazione con tutti i sensi e a livello fisico, emotivo e cognitivo" (Hartmann, 2023).

Questa socializzazione primaria in seno alla famiglia viene portata avanti nei gruppi di pari e consente, nel corso del processo di maturazione, di operare un necessario distanziamento dalla famiglia d'origine. Nei gruppi di pari, le e i giovani vengono in contatto con idee, opinioni e comportamenti alternativi che possono portare a tensioni e che devono quindi essere ponderati tra loro e rinegoziati.

Se si amplia la propria visione del vivere assieme, emerge chiaramente che esistono anche collettivizzazioni immaginate. Un tipico esempio è lo Stato che è riuscito ad affermarsi a lungo termine e in modo globale come quadro normativo. L'idea dell'Illuminismo, il progresso scientifico e tecnologico e la liberalizzazione economica hanno causato lo sgretolamento della società organizzata in modo feudale in

Europa e fatto prosperare il nazionalismo, in cui a caratterizzare la convivenza statale sono state le affinità etniche, culturali, storiche o linguistiche. Dopo la Seconda Guerra Mondiale si sono intensificate le interconnessioni tra gli Stati, e il mondo si è globalizzato sempre più dal punto di vista politico, economico, sociale e culturale: i movimenti di capitale monetario sotto forma di azioni e transazioni finanziarie avvengono oggi in tutto il mondo praticamente in tempo reale. Le possibilità di viaggio e di trasporto hanno notevolmente accelerato la mobilità di persone, merci e servizi (Hartmann, 2023). 1,2 milioni di chilometri di cavi sottomarini ci collegano non solo a livello globale, ma costituiscono anche la colonna portante del nostro traffico dati (Tagesanzeiger, 2025). Sfide come il cambiamento climatico o le pandemie non si fermano ai confini nazionali, la "cultura" si arricchisce di nuovi elementi provenienti da altre parti del mondo, e nella società diversificata si deve negoziare il denominatore comune.

### **Le sfide del vivere assieme**

Vivere assieme non significa sempre convivere pacificamente. Secondo lo Studio sul comportamento punitivo dei genitori in Svizzera, circa 1 bambino per classe scolastica subisce regolarmente violenza fisica e 1 su 4 violenza psicologica (Protezione dell'infanzia Svizzera, 2020). Al di fuori della vita familiare, non è raro che i bambini compiano e subiscano atti di bullismo a scuola. Dal rapporto PISA 2022 (Radix, s.a.) emerge che il 19% delle e dei giovani svizzeri riferisce di aver vissuto esperienze di bullismo. Nel 2024, inoltre, il 26% delle persone domiciliate in Svizzera (UST, 2024) ha dichiarato di aver vissuto esperienze di discriminazione. I motivi alla base delle discriminazioni sono la nazionalità, la lingua, il genere o l'origine etnica. Da notare che le discriminazioni hanno spesso a che fare con la xenofobia e il razzismo.

Ampliando la propria visione, si capisce che le sfide della convivenza sono non solo locali, ma anche globali. Molte persone soffrono a causa di conflitti geopolitici che le costringono ad abbandonare la loro patria. Inoltre, le tendenze populiste di destra e antidemocratiche mettono in pericolo la coesistenza pacifica. I cambiamenti climatici causati dall'essere umano aggravano ulteriormente la situazione, generando migrazioni, carestie o carenza di acqua dolce e inaspriscono le tensioni sociali.

### **Fonti**

Beratungsstelle Berner Hochschulen (o.J.): Soziale Beziehungen und Hilfsbereitschaft, abgerufen unter: [www.bst.bkd.be.ch](http://www.bst.bkd.be.ch), Stato il 24.02.2025.

Bundesamt für Statistik (2024): Diskriminierungserfahrung, abgerufen unter: [www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch), stato il 24.02.2025.

Durisch Gauthier, Nicole (2020): L'éducation au vivre ensemble en Suisse : analyse des plans d'études et enjeux de formation, abgerufen unter: [www.erudit.org/fr](http://www.erudit.org/fr), stato il 17.03.2025.

Hartmann, A. (2023): Zusammenleben in Gemeinschaft und Gesellschaft. Eine soziologische Einführung.

Kinderschutz Schweiz (2020): Studien zum Bestrafungsverhalten von Eltern in der Schweiz, abgerufen unter: [www.kinderschutz.ch](http://www.kinderschutz.ch), stato il 24.02.2025.

Koch, Béatrice (2023): Wer sich einsam fühlt, sollte gezielt gegensteuern, consultato su: [www.uniaktuell.unibe.ch](http://www.uniaktuell.unibe.ch), stato il 24.02.2025.

Neu, C. & Heinzlbecker, L. (2024): Einsam in Gesellschaft, consultato su: [www.bpb.de](http://www.bpb.de), stato il 24.02.2025.

Radix (o.J.): #standup – Initiative gegen Mobbing, consultato su: [www.radix.ch](http://www.radix.ch), stato il 24.02.2025.

Tagesanzeiger (2025): Projekt Waterworth Meta plant längstes Tiefseekabel der Welt, consultato su: [www.tagesanzeiger.ch](http://www.tagesanzeiger.ch), stato il 24.02.2025.

## 2. Sono solo gli esseri umani a vivere assieme?

A prima vista, molti risponderebbero affermativamente a questa domanda. Il fatto di non condividere il mondo solo con esseri umani richiede un ampliamento del modo di vedere le cose. A rafforzare questo intento è il rapporto Brundlandt ("Our Common Future", 1987). Quest'ultimo evidenzia infatti che i grandi problemi ambientali - come il cambiamento climatico antropogenico, la perdita di biodiversità o l'inquinamento delle acque sotterranee - sono strettamente correlati alla convivenza orientata al consumo e alla produzione, soprattutto nei Paesi industrializzati. Questo ci porta a porci la domanda seguente:

**Dobbiamo includere la natura nel nostro modo di immaginare il vivere assieme?**

*Questo capitolo serve da esempio emblematico per illustrare come negoziare e discutere le sfide sociali che comporta uno sviluppo sostenibile a livello di convivenza umana e come sviluppare visioni comuni e fissare obiettivi.*

### Una questione di valore

Il rapporto tra essere umano e natura dipende dal valore che le persone attribuiscono alla natura. Alcuni popoli indigeni del Sud America venerano la Pachamama (Madre Terra) come una dea e conferiscono alla natura un **valore teocentrico**. Altri, come i seguaci del giainismo, accordano alla natura un **valore fisiocentrico** e la trattano come un essere prezioso e a sé stante, indipendente dagli interessi umani. Dato che seguono il principio "vivere e lasciar vivere", alcuni giainisti non solo rinunciano a carne e uova, ma evitano pure ortaggi a radice come le patate per preservare la vita della pianta (Röther, 2020). Nelle società occidentali predominano due **valori antropocentrici**: a) il valore strumentale, in cui la natura è considerata una risorsa per l'essere umano; b) il valore non strumentale che si manifesta nel significato estetico o culturale della natura, p. es. nella superficie scintillante dell'acqua di un lago o in una natura selvaggia associata a sentimenti di libertà. Nell'antropocentrismo, la natura è spesso vista come un contrappunto alla cultura e alla tecnologia create dall'essere umano (Kirchoff, 2020; Jochum, 2022).

**Nelle società occidentali ci siamo allontanati dalla natura?**

Si potrebbe avere questa impressione leggendo numerosi titoli di giornale. Victor Cazalis, studioso di biodiversità, ha voluto saperne di più e ha scoperto che ad essere in diminuzione negli ultimi vent'anni sono non solo le visite ai parchi nazionali (negli Stati Uniti e in Giappone), ma anche il numero di boschi nelle città. In media, oggi le persone vivono a 9,7 chilometri dalla più vicina area naturale, una distanza in aumento del 7% dal 2000. Persino nei romanzi, nelle canzoni, nei libri per bambini e nei cartoni animati, le descrizioni e le immagini della natura si fanno sempre più rare (Hohmann, 2024). Anche se i dati scientifici "sull'alienazione dalla natura" sono limitati, il cambiamento nel rapporto tra essere umano e natura è palese e non è neppure un fenomeno nuovo, come dimostra una prospettiva storica.

### Cambiamento del rapporto essere umano-natura

La storica Debjani Bhattacharyya si occupa in modo approfondito della nascita dell'Antropocene, l'era dell'essere umano, e quindi della domanda seguente:

«Quali sono state le circostanze storiche che hanno contribuito a far sì che le persone considerino la natura unicamente come una risorsa?» (Bhattacharyya, 2023)

Fino al XVIII secolo, la natura selvaggia era ritenuta brutta e immorale, motivo per cui non sorprende che si siano sviluppate altre concezioni della natura. Per esempio, l'idea della "natura come fabbrica" (Bhattacharyya, 2023), le cui radici risalgono al XVI secolo. Le foreste si sono trasformate in depositi di legname, i campi sono diventati fonti di cibo e l'acqua è utilizzata per creare sistemi energetici. I cambiamenti climatici (piccola era glaciale) hanno costretto le persone che vivevano in Europa ad ampliare i loro confini agricoli e a scoprire e sfruttare nuove risorse, dando così inizio all'espansione coloniale.

Con lo sviluppo delle piantagioni e la conseguente riduzione in schiavitù di milioni di persone provenienti dall'Africa e dall'Asia, nonché con la comparsa del lavoro a turni, si è creato un sistema che ha avuto un impatto significativo sulla convivenza locale e globale. È nato un sistema economico "in cui la natura e le persone sfruttate che vi lavorano sono trattate come una risorsa inesauribile" (Bhattacharyya, 2023). Per mantenere questo sistema ci sono voluti non solo terreni e capitale umano, ma anche grandi quantità di energia. L'avvento della macchina a vapore e la conseguente industrializzazione nel XIX secolo hanno poi consentito di soddisfare questa esigenza.

### **E oggi ?**

Il mondo in cui viviamo si basa su questo sistema. La struttura capitalistica, definita da Bhattacharyya come "gig economy" (letteralmente l'economia dei lavoretti), continua a cercare risorse, manodopera ed energia fossile a basso costo. Bhattacharyya lancia pertanto il seguente appello:

«È giunto il momento di smettere di considerare la natura una fabbrica. Dovremmo piuttosto chiederci come dovremmo invece immaginarla.» (Bhattacharyya, 2023)

## **Come possiamo e vogliamo immaginare il nostro rapporto con la natura?**

Per la geo-ecologa Marion Mehring un punto è chiaro: lo stretto rapporto tra essere umano e natura deve prima essere percepito e poi accettato (Tilch, 2021). Cazalis auspica che la natura venga percepita con maggior consapevolezza, motivo per cui le città e le strutture pubbliche dovrebbero facilitare l'accesso alla natura (Hohmann, 2024).

### **Quale valore si deve attribuire alla natura?**

Non dovremmo però attribuire alla natura anche un valore intrinseco, indipendente dall'essere umano, e considerare quest'ultimo parte della natura? Jörg Niewöhner, professore di antropologia, mette in guardia dall'adottare una simile visione, perché potrebbe relativizzare la sofferenza umana, per esempio dopo l'avvento di catastrofi naturali. Tuttavia, Niewöhner vorrebbe discostarsi dalla rigida separazione tra essere umano e natura, e sottolinea: "È legittimo affermare che siamo esseri umani e ci interessiamo alle persone, ma l'autoconservazione può avere successo solo attraverso la conservazione degli ecosistemi." (Jochum, 2022).

### **Ma cosa accadrebbe se la natura ottenesse i propri diritti?**

Sembra un concetto rivoluzionario, eppure l'Ecuador ha fatto un primo passo in questa direzione nel 2008. Da allora, la Pachamama non è solo un oggetto, bensì possiede anche diritti soggettivi (Habekuss, 2023).

Un passo analogo è pure stato compiuto in Colombia nel 2017: la Corte costituzionale colombiana ha conferito al Rio Atrato lo status di soggetto giuridico, uno dei primi fiumi al mondo ad averlo ricevuto. In sintesi, il Rio Atrato ha ora il diritto alla conservazione, alla protezione, alla cura e al ripristino. I 14 "Guardianes del Rio" – i guardiani del fiume – rappresentano questi diritti. Ma la sua attuazione non è facile, come ribadisce Maria Ximena González, giurista e attivista che difende i diritti del fiume: "Far sedere allo stesso tavolo i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente nazionale, i Guardianes e la popolazione locale resta una sfida [...]" (González et al., 2023).

### **Dobbiamo imparare da altri i rapporti essere umano-natura?**

Confrontando la comprensione della natura dei popoli indigeni, Jörg Niewöhner ammette che: "La nostra comprensione occidentale della natura e della cultura non sono universali." (Jochum, 2022). Anche il Consiglio mondiale per la biodiversità (IPBES) ha riconosciuto l'importanza delle conoscenze locali. Zsolt Molnár, un botanico ungherese e collaboratore dell'IPBES, precisa quanto segue: "In molte regioni vivono persone che conoscono la natura in modo diverso da come la concepisce la scienza.". Con ciò s'intende per esempio il know-how degli aborigeni in Australia, che per millenni ha permesso loro di sopravvivere nel deserto. Oppure le conoscenze specifiche degli Inuit, degli Yupik e degli Inupiat su orsi polari, foche e neve. Tuttavia, questo sapere è spesso specifico del luogo e quindi difficilmente applicabile ad altri luoghi (Häusler, 20218; Jochum, 2022).

### **Come gestiamo ora il rapporto occidentale tra essere umano e natura?**

Per Thomas Kirchhoff, ecologo e filosofo, un punto è chiaro: "Nel mondo occidentale non abbiamo bisogno di cambiare atteggiamento nei confronti della natura. Dobbiamo invece parlare della responsabilità verso gli altri esseri umani e della giustizia ambientale.". A tale fine, è di fondamentale importanza evidenziare le interrelazioni tra le emergenze ecologiche e sociali. Niewöhner sottolinea che dobbiamo discostarci dal principio secondo cui il benessere è sinonimo di crescita economica (Jochum, 2022).

### **E lei, cosa ne pensa?**

#### **Riquadro informativo: il paradigma della crescita**

Il rapporto "I limiti dello sviluppo" (1972) pubblicato dal "Club di Roma" ha dimostrato per la prima volta che la crescita può aumentare la prosperità a breve termine, ma a lungo termine mette a rischio questa stessa prosperità e persino la sopravvivenza dell'umanità. Oggi sono concetti come "crescita sostenibile", "decrecita", "società post-crescita" o "sobrietà" a caratterizzare il dibattito. Non si deve ignorare il fatto che la crescita e l'innovazione sono non solo fenomeni economici, bensì anche imperativi sociali profondamente radicati nell'identità degli esseri umani e che modellano il nostro vivere insieme. Di conseguenza, la narrazione secondo cui la crescita è indispensabile rimane forte anche in Svizzera (Hammer et al., 2022).

### **Fonti**

Bhattacharyya, Debjani (2023): Von den Anfängen des Anthropozäns: Was uns ins Zeitalter des Menschen geführt hat, in: Stapferhaus [Hrsg.] (2023): Natur. Und wir?, S.38-52.

González Serano, Maria Ximena & Escobar, Juanita (2023): "Das Urteil, das den Rio Atrato als Rechtssubjekt anerkennt, ermutigt ein Nachdenken darüber, wie wir unsere Beziehung zu Flüssen, zum Wasser, zur Natur überhaupt gestalten», in: Stapferhaus [Hrsg.] (2023): Natur. Und wir?, S.95-111.

Habekuss, Fritz (2023): Kommentar zum Verhältnis von Mensch und Natur. Zeit für mehr Zärtlichkeit, consultato su: [www.deutschlandfunkkultur.de](http://www.deutschlandfunkkultur.de), stato il 24.02.2025.

Hammer, Thomas; Rohr, Christian; Rossfeld, Roman (2022): Wirtschaftswachstum und Wachstumskritik, consultato su: [www.uniaktuell.unibe.ch](http://www.uniaktuell.unibe.ch), stato il 24.02.2025.

Häusler, Thomas (2018): Bericht zum Zustand der Natur. Die Wissenschaft nimmt indigene Völker endlich ernst, consultato su: [www.srf.ch](http://www.srf.ch), stato il 24.02.2025.

Jochum, Babette (2022): Brauchen wir einen Einstellungswandel? Ein philosophischer und ethnologischer Blick auf unser Verhältnis zur Natur, consultato su: [www.die-debatte.org](http://www.die-debatte.org), stato il 24.02.2025.

Kirchhoff, Thomas (2020): Zum Verhältnis von Mensch und Natur, consultato su: [www.bpb.de](http://www.bpb.de), stato il 24.02.2025.

Röther, Christian (2020): Jainismus. Du sollst keine Tiere essen, consultato su: [www.deutschlandfunk.de](http://www.deutschlandfunk.de), stato il 24.02.2025.

Schweizer Radio und Fernseher [SRF] (2023): Pachamama, consultato su: [www.srf.ch](http://www.srf.ch), stato il 24.02.2025.

Tilch, Sebastian (2021): Beziehungskrise zwischen Mensch und Natur, consultato su: [www.ufz.de](http://www.ufz.de), stato il 24.02.2025.



### 3. Cosa significa vivere assieme in un'ottica di sviluppo sostenibile?

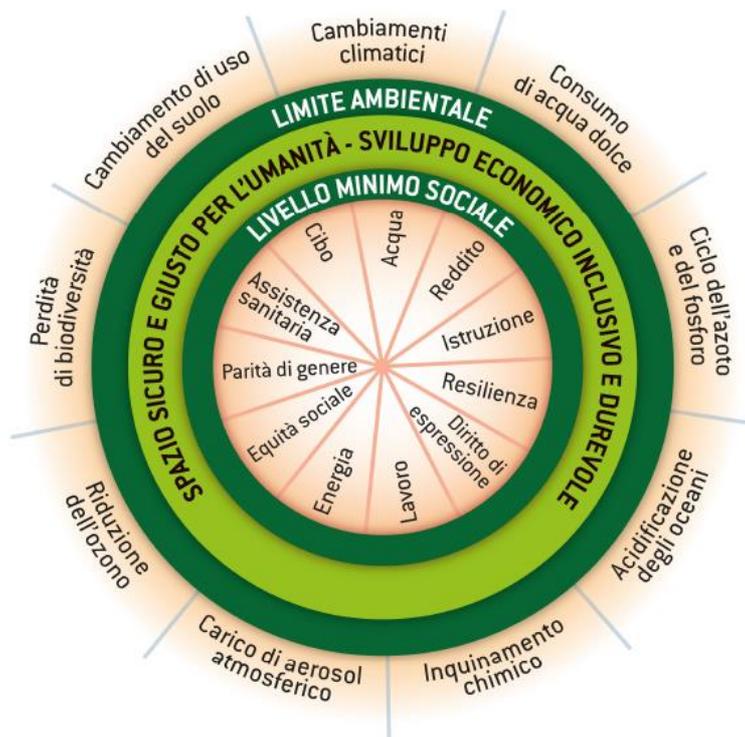
Vivere assieme può essere inteso come un progetto sociale globale multiforme e modellabile. Attualmente è messo a dura prova da emergenze ecologiche e sociali: l'uso eccessivo di risorse limitate si scontra con problemi sociali urgenti come il mancato accesso al cibo, all'acqua e alla salute. Tali sfide si influenzano a vicenda e complicano la ricerca di "soluzioni", portando a dibattere queste questioni in ambito scientifico, etico e politico (cfr. capitolo 2).

L'obiettivo della convivenza in un'ottica di sviluppo sostenibile è, dopotutto, consentire alle generazioni attuali e future di "vivere bene", ossia di soddisfare i bisogni fondamentali di tutte e tutti senza distruggere l'ambiente (Rapporto Brundtland, 1987). La sostenibilità è quindi un obiettivo normativo basato su valori e ideali.

Come possiamo raggiungere insieme la sostenibilità?

#### Porre condizioni

La via verso uno sviluppo sostenibile e quindi l'impostazione della nostro vivere assieme pone due condizioni in termini di comprensione di una forte sostenibilità: i limiti planetari - come il clima, la biodiversità o lo sfruttamento del suolo e dell'acqua - che non devono essere superati per evitare cambiamenti ambientali irreversibili su larga scala. Per questo motivo, la questione dell'integrazione della dimensione ecologica nell'impostazione della convivenza è diventata imprescindibile. Allo stesso tempo, si devono soddisfare i bisogni umani fondamentali e si deve garantire un tenore di vita adeguato per consentire una convivenza sicura ed equa (cfr. il modello a ciambella di Kate Raworth).



Dove e come si sviluppano queste condizioni dipende, da un lato, dai dati raccolti scientificamente. Per esempio, i ricercatori dell'Empa stanno fornendo nuove informazioni su come il vivere assieme all'interno del modello a ciambella possa funzionare anche per più di dieci miliardi di persone. Tuttavia, lo sviluppo sostenibile non è solo un dibattito scientifico, bensì è anche un processo di negoziazione sociale.

Immagine: Segnali dalla Terra: una ciambella come salvagente (Geografia Live, 2021)

### **Negoziare e partecipare**

Il palcoscenico di tali processi di negoziazione è, tra l'altro, l'arena politica. Con l'Agenda 2030, e i suoi 17 obiettivi di sviluppo sostenibile, è stata infatti creata una base internazionale centrale per promuovere lo sviluppo sostenibile. Tuttavia, i processi negoziali passano attraverso tutte le strutture sociali, dalla scienza e dall'economia, passando dai media e dalla società civile, fino alle scuole. In questo contesto collidono interessi, valori, esigenze di conoscenza e disparità di potere diversi. L'obiettivo della sostenibilità rappresenta quindi la visione per numerose iniziative a livello locale, nazionale e internazionale e caratterizza quindi il vivere assieme. Ma non tutti trattano le stesse questioni rilevanti in materia di sviluppo sostenibile: mentre in Svizzera si riflette per esempio sui modi per ridurre gli sprechi alimentari, altrove ci si focalizza sulla sicurezza alimentare per tutte e tutti. Per realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile è tuttavia essenziale una partecipazione ampia e attiva su larga scala da parte di tutte e tutti (Heinrichs et al., 2011; éducation21, 2023).

### **Imparare a gestire la complessità e riflettere sull'azione**

Indipendentemente dalla scena su cui si svolgono tali processi negoziali, i "problemi concernenti la sostenibilità" hanno tutti un punto in comune: sono complessi. La questione dell'influenza umana sulle funzioni della Terra e degli ecosistemi costituisce una sfida non solo a livello scientifico, bensì è anche caratterizzata da questioni etiche (quale valore ha la natura?) e politiche (come vogliamo proteggere la natura?). Ciò richiede una capacità di pensare in modo olistico, di imparare a gestire la complessità e di ammettere che non si può sapere completamente tutto. È quindi fondamentale riflettere continuamente sulle azioni proprie e comuni ed essere aperti al processo di ricerca, apprendimento e impostazione che il vivere assieme comporta in termini di sviluppo sostenibile.

### **Convivere in un'ottica di sviluppo sostenibile**

La convivenza è insita nella natura sociale dell'essere umano. Anche se viviamo in Stati, famiglie o scuole diversi, condividiamo contemporaneamente lo stesso ambiente di vita naturale. Talvolta, i nostri atteggiamenti, valori, interessi e capacità individuali, nonché le differenze sociali, culturali o politiche, pongono delle sfide a questa coesistenza. Nell'ambito dei processi negoziali comuni si lavora in modo partecipativo e cooperativo per creare un mondo più equo e sicuro a livello sociale, ecologico ed economico, mirando, tra l'altro, ad assicurare la giustizia intragenerazionale e intergenerazionale e a soddisfare i bisogni fondamentali di tutti/e che include un'esistenza senza violenza, né paura. Questo ci avvicina alla visione di "garantire una bella vita" a tutti/e, che contempla inoltre la possibilità e la capacità di ognuno di vivere e coltivare numerose relazioni improntate alla stima, alla cura e agli obiettivi comuni. È quindi indispensabile riflettere su come impostare tale convivenza, affinare e ampliare tutti insieme questa visione e cercare possibili soluzioni per avvicinarvisi. La convivenza in un'ottica di sviluppo sostenibile diventa così un progetto sociale globale, caratterizzato da processi di ricerca, apprendimento e impostazione.

### **Fonti**

éducation21 (2023): BNE-Verständnis. Eine Arbeitsdefinition für éducation21, consultato su: [www.education21.ch](http://www.education21.ch), stato il 24.02.2025.

Eidg. Materialprüfungs- und Forschungsanstalt (2024): Den «Donut» messen: Ein gutes und ökologisches Leben für alle ist möglich, consultato su: [www.admin.ch](http://www.admin.ch), stato il 24.02.2025.

Heinrichs, Harald; Kuhn, Katina; Newig, Jens [Hrsg.] (2011): Nachhaltige Gesellschaft. Welche Rolle für Partizipation und Kooperation?, S.11-15.

Raworth, Kate (o.J.): What on Earth is the Doughnut?..., consultato su: [www.kateraworth.com](http://www.kateraworth.com), stato il 24.02.2025.



## 4. Come viviamo assieme a scuola?

La scuola è uno specifico luogo di convivenza dove si incontrano persone con bagagli culturali variegati, nonché esperienze e prospettive diverse. In quanto parte della società, la scuola offre uno spazio protetto in cui bambine, bambini, giovani e adulti fanno molteplici esperienze di apprendimento e di vita nella comunità che viene strutturata congiuntamente da tutte le parti coinvolte: allieve, allievi, insegnanti, direzioni scolastiche, genitori e altri attori o attrici. In questo modo si promuovono e si richiedono capacità relazionali, senso di responsabilità e collaborazione. La scuola come luogo di apprendimento, insegnamento e vita è quindi caratterizzata da una rete di relazioni sociali.

### Quali dimensioni della coesistenza caratterizzano il vivere assieme a scuola?

#### **Relazione insegnanti – allievi/e**

La relazione tra insegnanti e allieve e allievi è particolarmente importante per l'apprendimento pedagogico. Oltre alla scelta di contenuti e metodi, le e gli insegnanti sono chiamati a impostare la relazione sociale con le allieve e gli allievi. Le relazioni di alta qualità si basano sulla fiducia reciproca e su un incontro su un piano di parità, in cui bambine, bambini e giovani sono riconosciuti, rispettati e valorizzati in quanto individui. Ci si focalizza sui loro punti di forza e sulle loro risorse, lasciando da parte i loro punti deboli (Scherzinger & Wettstein, 2022).

#### **Relazione tra allieve e allievi**

Oltre alla famiglia, le relazioni tra pari svolgono un ruolo centrale per lo sviluppo cognitivo e socio-emotivo e per la formazione dell'identità di bambine, bambini e giovani. Dato che queste relazioni possono essere interrotte in qualsiasi momento, sono più fragili per esempio di quelle con genitori o fratelli e sorelle. Le e gli adolescenti devono quindi imparare ad esprimere i propri punti di vista, a difendere i propri interessi e allo stesso tempo a dar prova di empatia per poter mantenere vive queste relazioni. A tale fine sono decisive le competenze socio-emotive che non tutti però possiedono in egual misura. La promozione precoce di queste capacità è quindi particolarmente importante per costruire una forte comunità di classe e per prevenire comportamenti distruttivi come il bullismo (Scherzinger & Wettstein, 2022).

#### **Ecco come rafforzare la coesione del gruppo**

- Trascorrere del tempo insieme alle allieve e agli allievi per promuovere l'interazione e la vicinanza.
- Sottolineare i punti in comune: questo rafforza la simpatia e lo spirito collettivo.
- Festeggiare i successi raggiunti con la classe per aumentare l'orgoglio e la soddisfazione.
- Stabilire obiettivi insieme alle allieve e agli allievi e adoperarsi per raggiungerli.
- Evitare le ingiustizie.

(Scherzinger & Wettstein, 2022)

### **Collaborazione in seno al corpo docente**

Da studi empirici emerge che spesso le e gli insegnanti cooperano poco, anche se è dimostrato che la collaborazione aumenta il rendimento scolastico delle allieve e degli allievi, promuove la salute delle e degli insegnanti e favorisce le innovazioni. Allo stesso tempo, però, la collaborazione può essere percepita come un'attività che richiede molte risorse e che provoca stress socio-emotivo. La cooperazione si basa su obiettivi e compiti comuni, sulla fiducia e sull'autonomia che, tuttavia, variano a seconda della forma di cooperazione.

- **Scambio:** per scambio s'intende innanzitutto la condivisione di informazioni e materiali diversi. Gli obiettivi comuni sono secondari. Le e i partecipanti mantengono un alto grado di autonomia.
- **Cooperazione con suddivisione dei compiti:** questa forma richiede compiti strutturati in modo tale da consentire un'elaborazione distribuita. In questo caso, la pianificazione e la responsabilità sono condivise allo scopo di aumentare l'efficienza.
- **Co-costruzione:** questa forma di collaborazione è data quando le parti coinvolte hanno scambi molti intensi, paragonano le rispettive conoscenze e sviluppano insieme delle soluzioni. L'autonomia del singolo è più limitata, mentre la fiducia svolge un ruolo centrale. L'obiettivo è migliorare il proprio lavoro attraverso la riflessione e i feedback, così come sviluppare ulteriormente le proprie competenze. Esempi di co-costruzione sono il "team teaching" (co-insegnamento) o la pianificazione congiunta delle lezioni (Gäsel et al., 2006).

Ogni compito richiede una forma di cooperazione adeguata. Ad esempio, il co-insegnamento richiede un approccio molto intenso e personale agli obiettivi comuni (vedi co-costruzione). Allo stesso tempo, una cooperazione intensiva non significa automaticamente una maggiore qualità dell'insegnamento, in quanto la divisione del lavoro può avere senso anche nel co-insegnamento in determinate situazioni (Gräsel et al. 2006).

### **La scuola mette in relazione il proprio ambiente**

Genitori, corpo docente, sostegno pedagogico o persone responsabili dell'assistenza nei centri extrascolastici o famiglie diurne: tutte queste figure influenzano la vita di bambine, bambini e giovani. In un paesaggio educativo, tutte le persone e tutte le istituzioni (scuola, centri extrascolastici o famiglie diurne, asili nido, associazioni sportive, ecc.), che fanno parte del contesto di vita di bambine, bambini e giovani, collaborano per offrire a tutte e tutti un'equa opportunità di beneficiare di una formazione completa e di sviluppare le proprie competenze.

Gli istituti scolastici possono anche collegarsi in rete fra di loro e imparare gli uni dagli altri. La Rete delle scuole21.ch – ossia la rete svizzera delle scuole che promuovono la salute e la sostenibilità – mette in relazione le scuole tra loro e le accompagna nel processo di promozione della salute e dell'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS).



## Cosa significa vivere assieme nel microcosmo "scuola" in un'ottica di sviluppo sostenibile?

### La visione

La scuola è intesa come spazio di apprendimento, lavoro e vita in cui tutte e tutti insieme aspirano a uno sviluppo sostenibile e quindi al "vivere bene". Nel microcosmo "scuola" ciò significa vivere una cultura scolastica positiva, premurosa e partecipativa che coinvolge l'ambiente naturale. Questa cultura scolastica pone le basi per creare un'atmosfera accogliente, favorevole e libera dalla paura e per sviluppare relazioni collaborative tra le varie attrici e i vari attori scolastici. Inoltre, una cultura scolastica premurosa non solo rafforza l'autoefficacia, la salute e il benessere di tutte e tutti, ma previene anche la violenza, il razzismo, la discriminazione e la solitudine. Parallelamente, il rendimento scolastico individuale e le capacità d'apprendimento vengono influenzate positivamente, promuovendo allo stesso tempo l'esperienza di significatività e un senso di connessione con il mondo.

### Ruolo chiave del direttore o della direttrice scolastica

Con il suo piglio dirigenziale, la sua personalità e il suo atteggiamento, la direzione scolastica può influenzare in modo duraturo e positivo la cultura scolastica. Lo può fare partendo dai seguenti temi:

- identità della scuola
- collaborazione
- senso della comunità
- lavoro di direzione attento e impegnato

(Conrad Zschaber & Pannatier, 2021)

### Come impostiamo questo percorso

Il lavoro su una cultura scolastica di questo genere va inteso come un processo che richiede, oltre al tempo, la partecipazione e la cooperazione di diversi attori e attrici come allieve e allievi, insegnanti, direzioni scolastiche, genitori e altri attori e attrici dell'educazione (p. es. autorità, persone responsabili dell'assistenza in strutture diurne o asili nido). A tale fine, è necessario stabilire una finestra temporale che consenta uno scambio a cadenza regolare tra le parti coinvolte, per riflettere insieme sull'impostazione del vivere assieme e negoziare nuovi orientamenti (Stampfli, Jutzi & Windlinger, 2023).

- Secondo quali norme e regole vogliamo vivere nella nostra scuola?
- In che misura i nostri obiettivi e le nostre visioni comuni richiedono la cooperazione?
- Come possiamo organizzare la collaborazione in modo che sia vantaggiosa per tutti i soggetti coinvolti?
- Chi si assume quali responsabilità, compiti, ruoli?
- Quali condizioni quadro organizzative e infrastrutturali devono essere create/avviate?

Oltre a tali processi negoziali comuni, una percezione proattiva dei problemi, un feedback gratificante, l'ottimismo nell'apprendimento, la promozione dell'apprendimento cooperativo e la tolleranza degli errori contribuiscono a questa cultura (Sang et al., 2022; Conrad Zschaber & Pannatier, 2021).

Non da ultimo, l'obiettivo è creare coerenza tra ciò che viene appreso e ciò che viene vissuto.

## Fonti

---

Conrad Zschaber, Cornelia & Pannatier, Gaël (2021): Schul- und Unterrichtsentwicklung, in: Einen Beitrag zur Entwicklung der Schule mit psychischer Gesundheit, consultato su: [www.radix.ch](http://www.radix.ch), stato il 27.02.2025.

Gräsel, Cornelia; Fussangel, Kathrin; Pröbstel, Christian (2006): Lehrkräfte zu Kooperation anregen – eine Aufgabe für Sisyphos?, consultato su: [www.pedocs.de](http://www.pedocs.de), stato il 27.02.2025.

Sang, Louis; Pannatier, Gaël; Follonier, Elodie (2022): Ein naturnaher Spiel- und Pausenplatz für eine wohlwollende Schulkultur, in: Roger Federer Foundation, RADIX Schweizerische Gesundheitsstiftung, Stiftung Naturama Aargau, Stiftung SILVIVA & Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaft (ZHAW) (Hrsg.) (2022): Naturnahe Spiel- und Pausenplätze. Pädagogisches Dossier, S.25-34

Scherzinger, Marion & Wettstein, Alexander (2022): Beziehungen in der Schule gestalten. Für ein gelingendes Miteinander.

Stampfli, Barbara; Jutzi, Michelle & Windlinger, Regula (2023): Entwicklung multiprofessioneller Kooperation in Ganztageschulen – ein Aushandlungsprozess über die Zeit, in: Der pädagogische Blick, 2023 (2), S. 99-111. 10.3262/PB2302099